Vicenza News
la sveglia
numero 1 anno 2020
METALMECCANICI, ORAFI, INDUSTRIA E ARTIGIANI

Le transizioni nel territorio

Nel recente momento di confronto organizzato dala Fim di vicenza, abbiamo evidenziato gli effetti sull'ambiente derivanti dai cambiamenti climatici che impattano anche nelle industrie.
Il confronto ha prodotto delle precise proposte di carattere sindacale le quali devono diventare prioritarie, in particolar modo per il sindacato del lavoratori metalmeccanici del nostro territorio.
Le trasformazioni sono sempre precedute da periodi di transizione ed un buon osservatore noterà, al di là delle semplificazioni da social network (le vecchie discussioni da bar), che tutte le industrie stanno cambiando e lo fanno con estrema attenzione per l'ambiente ed il territorio in cui si trovano.
Ci troviamo ben al di là dell'elaborazione di un pensiero; le industrie dedicate all'automotive progettano, industrializzano ed immettono nel mercato vettori di nuova generazione. Le imprese del settore termomeccanico cambiano. Il riscaldamento ed il raffrescamento degli ambienti si trasformano in sistemi per il benessere ambientale ad impatto inquinante zero.
Si trasformano i processi di produzione dell'energia; la decarbonizzazione, sarà imprescindibile lasciando spazio a fonti energetiche come il metano, l'idrogeno e l'energia pulita prodotta dalla fissione nucleare a freddo.
Dovremmo essere protagonisti e lo potremmo essere esercitando le nostre prerogative, creando consapevolezza e conoscenza nei luoghi di lavoro, nella società con la nostra capacità di contrattazione.
Se è vero che le imprese si trasformano, saranno necessarie nuove competenze ed ancora di più servirà contrattare formazione, nuova qualificazione e "vera" partecipazione alle scelte strategiche delle imprese, nessun lavoratore deve essere lasciato indietro di un solo passo.
La tutela del lavoro, dei lavoratori e la loro emancipazione, avviene e può avvenire solo con contrattazione seria e responsabile, anche su questioni più complesse come quelle legate al tema del cambiamento climatico e delle transizioni energetiche.
Su questi temi dovremo ragionare e contrattare sempre di più con le altre organizzazioni sindacali , con le associazioni datoriali, con il mondo amministrativo e della politica. Le questioni ambientali e le ricadute sul mondo del lavoro sono argomenti di interesse comune e generale, dalle quali si possono generare opportunità di tutela e di crescita economica oltre che etica. C'è ancora tanta strada da percorrere e molto lavoro da fare, facciamolo.

La segreteria della Fim Cisl Vicenza

FIM-CISL
METALMECCANICI
VICENZA

http://fimcislvicenza.altervista.org/Magazine_la_Sveglia_02_20.pdf

Sommario

Pg. 2 **Niente paura** di Marco Bentivogli
Pg. 3 **I cambiamenti climatici** intervista a Silvio Gualdi
Pg. 3/4 **Sostenibilità e competitività** intervista a Marco Frey
Pg. 4 **Rubrica Bianco&Nero** Buone pratiche il Lowara – Xylem

Per info
fim.vicenza@cisl.it
Tel. 0444 228711
Fax 0444547361

Niente paura, la grande trasformazione è una sfida

Marco Bentivogli
Segretario Naz. Fim Cisl

Con la legge di bilancio 2020 si porta l'attenzione su un nuovo modello di sviluppo basato su innovazione delle imprese e sostenibilità ambientale. Come la sostenibilità ambientale può combinare l'industria 4.0 e il welfare?

Ci auguriamo che vengano presto messi in atto incentivi da parte del governo per agevolare le tre grandi transizioni demografica, digitale e ambientale verso l'industry 4.0, cosa che purtroppo non è stata implementata negli ultimi due anni dai governi che si sono susseguiti in questo paese. Cambiamenti demografici e tecnologici cambiano il paese e impongono nuove priorità, bisognerà fare in modo che il welfare sia ridisegnato sui nuovi bisogni.

Sempre nella legge di bilancio 2020 sono previste agevolazioni fiscali per le industrie che attivano l'efficientamento energetico, attraverso anche l'utilizzo di fondi europei. Si potrebbe pensare di destinarne una parte anche alla formazione dei lavoratori?

Quando un'azienda trasforma il proprio modello di business e organizzativo, non può prescindere dalla formazione dei lavoratori. Per cui considero assolutamente indispensabile che una parte delle risorse pubbliche e/o private venga destinata alla riqualificazione dei lavoratori.
Il diritto soggettivo alla formazione dei lavoratori che abbiamo introdotto nel CCNL dei Metalmeccanici è un punto di partenza ma è chiaro che deve aumentare in quantità e qualità. Il cambiamento di paradigma che è necessario al sistema industriale deve prevedere l'inclusione dei lavoratori attraverso percorsi di formazione di qualità.

In che modo il CCNL dei metalmeccanici può andare incontro alle esigenze di flessibilità di produzione e di orario richieste, da una parte dalle aziende 4.0 e dall'altra dai lavoratori? E quali nuovi aspetti dovrebbe maggiormente prendere in considerazione?

Le aziende oltre al bilancio economico e industriale, dovrebbero monitorare le competenze del lavoratore attraverso lo "skill monitor aziendale".
Ogni lavoratore dovrebbe avere coscienza della propria posizione nella barra delle competenze e capire dove migliorare per poter crescere; questo su tutti i livelli: aziendale, personale e territoriale. Per garantire la flessibilità, il CCNL deve rimanere una cornice di giacenza e deve decentrare soprattutto a livello di contrattazione aziendale e locale più spazio negoziale per essere modellato secondo le esigenze industriali e locali in quanto le direttive nazionali rischiano di essere troppo lontane rispetto alla velocità di cambiamento e alla necessità di risposta contrattuale che occorre alle aziende situate in uno specifico territorio.
Chi si occupa della gestione del personale oggi dovrebbero tener conto della libertà di orario: se continuiamo ad immaginare che i due obiettivi benessere delle persone e produttività, non siano conciliabili, forse dovremmo cambiare mestiere. Troppo spesso si ha più premura di rispettare le gerarchie all'interno dell'organizzazione del lavoro piuttosto che capacità di liberare le energie delle persone, la loro creatività e progettazione del lavoro.
Oggi è in atto una sfida progettuale sia nel ridisegnare gli spazi di lavoro che gli orari. Le nuove tecnologie permettono di sgretolare le dimensioni del tempo e dello spazio nella dimensione del lavoro; nei due terzi delle professionalità che conosciamo oggi, lo smart working è possibile con maggiori guadagni di produttività e conciliando non la vita con il lavoro, ma il lavoro con la vita, che è l'obiettivo che dovremmo riprendere in mano anche noi come sindacato.

La formazione è uno dei punti di partenza per colmare il gap tra i posti "disruptive" e i nuovi posti di lavoro che la tecnologia andrà creando; come renderla davvero funzionale e certificata?

Innanzitutto bisogna tassare l'ignoranza in egual misura di come vengono tassate le aziende che emettono CO2: ovvero tassare quelle aziende che non danno formazione durante la vita lavorativa perché emettono esternalità negativa lungo tutto l'ecosistema.
Oltre a questo è necessario che la formazione sia di qualità: che sappia accompagnare le persone in ingresso, ma anche e soprattutto sul piano del reskilling per gli over 50, lavoratori che non devono sentirsi scarto del progresso ma parte attiva della rivoluzione in atto. La formazione deve essere il mezzo che accompagna le persone ad approcciarsi a questo cambiamento, con atteggiamento di sfida e non di paura. In particolare e soprattutto per la riqualificazione bisognerà orientarsi verso le nuove metodologie di apprendimento digitale ADAPTIVE LEARNING* e MICROLEARNING**, ovvero un insieme di soluzioni tecnologiche e metodologiche finalizzate a personalizzare l'esperienza di apprendimento in modo automatico sulla base delle specificità del target di riferimento.
Questo nuovo metodo sarà decisivo per le suddette fasce di età, altrimenti la formazione risulterà inefficace.

*L' ADAPTIVE LEARNING è un sistema basato sulla personalizzazione dell'esperienza formativa adattato alle reali esigenze del singolo studente/lavoratore, in modo da individuare il percorso formativo allineato ai suoi stili e ai suoi tempi di apprendimento. Il principio si basa sulla potenzialità dell'algoritmo di rilevare i comportamenti dell'utente all'interno della piattaforma on-line. Ogni interesse dell'utente viene mappato e utilizzato per accompagnarlo all'interno della propria personale esperienza formativa, regolarne il ritmo e generare dei dati reali sulle prestazioni. A differenza dell'esperienza di apprendimento tradizionale unica per tutti, l'apprendimento adattativo permette uno studio più fluido e stimolante che in maniera progressiva aiuta l'utente a raggiungere il suo pieno potenziale.

**Il MICROLEARNING è una modalità di progettazione didattica che, avvalendosi delle tecnologie che abbiamo oggi a disposizione, è in grado di offrire risorse formative composte di piccole e brevi unità, ricombinabili in innumerevoli percorsi formativi fruibili in un qualsiasi momento nel tempo e nello spazio.

Testo di **Roberta Camera** Rsu F.E.T. Hitachi Group

Il clima sta cambiando

Intervista al professore Silvio Gualdi, direttore della divisione simulazione e previsioni climatiche al Centro Euro- Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici

Qual è la tendenza dei fenomeni atmosferici nel nostro territorio (Pianura Padana)? Dobbiamo aspettarci fenomeni sempre più intensi?

Stiamo osservando un innalzamento della temperatura globale e questo fenomeno induce ad una maggior energia nell'atmosfera, provocando un cambiamento del modo in cui si verificano gli eventi atmosferici.
La tendenza dei fenomeni atmosferici è quella di essere meno numerosi ma molto più intensi. Tante le aree coinvolte dal riscaldamento globale, come ad esempio la Pianura Padana, dove si registrano molte più piogge a carattere di rovescio, intervallate da periodi di siccità.

Il clima è sempre cambiato? Come sarà il territorio tra 50 anni?

Il clima della terra è sempre cambiato. Attraverso campionamenti dei ghiacciai, riusciamo ad analizzare le particelle di acqua intrappolate nei cristalli del ghiaccio e grazie a queste ricostruire l'andamento della temperatura nel corso degli anni. La temperatura media del nostro pianeta ha sempre subito cambiamenti con oscillazioni molto ampie. Quello che osserviamo adesso è un innalzamento della temperatura troppo veloce, che non si è mai verificato prima. Non ci sono altre prove scientifiche che dimostrano che questo innalzamento rientra nel normale corso delle oscillazioni, ma ci sono prove inconfutabili, come la fusione dei ghiacciai e l'innalzamento dei mari, che evidenziano la repentinità di questo fenomeno.
Non possiamo prevedere come sarà il nostro territorio tra 50 anni, possiamo solo fare delle previsioni basate sulle scelte che faremo noi tutti assieme; certo è che, se continueremo così, le conseguenze future potranno essere molto gravi.

A cosa è dovuto questo cambiamento?

Il clima è frutto dell'interazione di diversi fattori che possiamo distinguere in fattori naturali (attività solare, attività vulcanica) e fattori antropogenici (emissioni di gas serra, uso del suolo e sottosuolo).
Dal 1750 in poi, dapprima con il carbone poi con il petrolio, si è immessa nell'atmosfera una quantità sempre maggiore di CO2, e dobbiamo constatare che la velocità di incremento degli ultimi anni rappresenta un record. Il ruolo delle attività umane è stato ed è tuttora fondamentale nel disequilibrio che si va delineando.

Quali sono e cosa ne pensa delle infrastrutture del nostro territorio realizzate per contrastare gli effetti del cambiamento climatico?

I cambiamenti climatici ci pongono davanti ad una sfida che richiede, per ogni ambito, un'analisi e una risposta specifica riguardo molti aspetti della nostra società: dalla nostra salute, a quella degli animali, all'agricoltura, alla gestione delle risorse idriche. Per ognuno di questi aspetti viene richiesta un'analisi specifica di quali saranno gli impatti e vengono richieste delle misure di risposta che cerchino di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. Quello che credo si debba fare è cercare di immaginare delle risposte quanto più flessibili e soprattutto sostenibili senza continuare ad utilizzare così le risorse del nostro pianeta. Dobbiamo capire che il modo in cui utilizziamo le nostre risorse avrà delle conseguenze su di noi e sulle generazioni future.

Quali sono le azioni che le aziende possono mettere in pratica per limitare le conseguenze sull'impatto ambientale?

Un'azienda deve ragionare ogni volta decide una linea di sviluppo; deve valutare quali sono le conseguenze, qual è l'impatto sull'ambiente e soprattutto deve avere la consapevolezza dall'aspetto economico che influisce direttamente sul costo del prodotto.

Quali sono invece le azioni quotidiane che un lavoratore può mettere in atto e che possono fare la differenza?

Le azioni possibili sono tantissime. Ogni scelta, dai consumi, alle scelte alimentari, ai mezzi di trasporto ha delle conseguenze e un impatto e va fatta tenendo conto di questi.
Ovviamente non si chiede al singolo di farsi carico di tutti i problemi della società e dell'ambiente ma è importante che ognuno abbia la consapevolezza che le proprie scelte hanno delle conseguenze e che a queste scelte corrispondono dei costi e che prima o poi la nostra società, e quindi ognuno di noi, sarà chiamato a risponderne.

Testo di **Alberto Zamunaro** Rsu Socomec

Sostenibilità e competitività possono coesistere

Intervista a Marco Frey professore di economia e gestione delle imprese e presidente global compact Italia

L'uomo negli ultimi 50 anni ha pensato solo a distruggere il pianeta, anteponendo il profitto all'ambiente, come si può ora invertire la rotta?

Partiamo dal presupposto che oggi più che mai è necessario che sostenibilità e innovazione siano strettamente connessi, per un radicale cambiamento nel modo di produrre e consumare a livello globale.
Il recupero degli elementi e delle materie prime trasformate durante le varie lavorazioni dovrà essere uno degli obiettivi primari nel sistema produttivo. Una volta si diceva "del maiale non si butta via niente" e proprio a questo principio ci si dovrebbe ispirare per tendere ad un'innovazione equilibrata, un'economia circolare dove all'interno del ciclo produttivo, lo scarto torni ad essere risorsa, ottimizzando così profitto e spreco allo stesso tempo. Economia circolare quindi come paradigma (trasformazione radicale) basato sulla rigenerazione del capitale ambientale attraverso la revisione di modelli di business.

Cosa s'intende per capitale ambientale?

Il capitale ambientale è inteso come la risorsa ambientale che ognuno di noi ha alla nascita, è importante in quanto limitato e di difficile rigenerazione.

Continua a leggere su
http://fimcislvicenza.altervista.org/frey_sveglia1_2020.pdf

Testo di **Diego Zanrosso** Rsu El.Co

SPAZIO ALLA RUBRICA BIANCO & NERO

In una calda giornata di giugno, come troppo spesso succede negli ultimi anni, alla tv dicono che le temperature si attestano sopra alla media del periodo. Le RSU si riuniscono, come ogni settimana per discutere dell'andamento dell'azienda e alla fine della riunione ecco spuntare l'argomento Greta; ci si chiede se possiamo fare qualcosa di concreto per il clima; come squadra FIM la risposta è si, ma vogliamo coinvolgere sia i dipendenti che l'azienda.
La nostra azienda Xylem – Lowara, produce elettropompe per la movimentazione di acqua e dunque ci vede in prima linea nell'utilizzo di questo prezioso bene comune che tanto serve per la vita.
A questo punto nasce l'idea, "organizziamo un'assemblea cercando di portare avanti delle azioni concrete e sensibilizzando tutti i nostri colleghi su quanto è importante non sprecare l'acqua e soprattutto su quanto contano le nostre azioni quotidiane per cercare di preservare questo dono prezioso."
Come RSU ci facciamo carico di chiedere all'azienda un impegno concreto per la depurazione e il risparmio dell'acqua all'interno dei nostri cicli di produzione, dall'altra parte noi cerchiamo di sensibilizzare tutti i nostri colleghi ad un utilizzo consapevole.
Il 3 di ottobre arriva il momento di condividere con tutti la nostra iniziativa, abbiamo invitato a parlare dell'ambiente e dell'acqua persone che possano trasmetterci il loro pensiero e la loro conoscenza in questo importante tema: Un rappresentante di Legambiente, un rappresentante della rete studenti e un rappresentante della Pastorale del lavoro.
L'assemblea si svolge come al solito in sala mensa, il dibattito interessa tutti e la partecipazione è veramente massiva, tante persone partecipano attivamente.

L'esposizione di Luigi Lazzaro – Legambiente – lascia tutti basiti, ora c'è consapevolezza sulla grave situazione che si sta delineando, in particolar modo per le generazioni future, bisogna cambiare direzione!
Successivamente arriva uno scossone alle coscienze da parte di Don Matteo - Pastorale del Lavoro –,

Continua a leggere su
http://fimcislvicenza.altervista.org/Xylem_sveglia1_2020.pdf

Testo di **Luca Cominato** Rsu Xylem – Lowara